



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

II. Visioni di Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

altri, nè vi vedea cosa alcuna intorno : e ritornando à guardar la testa di Filippo, la vedea pure in quel medesimo essere, durando in quel modo infino che'l Santo si fù comunicato.

Filippo è veduto mentre celebra circo dato da vna bianchissima nuola.

17 Altre volte mentre dicea la messa in S. Girolamo, vna fanciulletta di dodici anni in circa, lo vedea alto da terra, circondato intorno da vna bianchissima, e risplendente nuola: la quale tutto lo ricopriua: & ancorche fosse vestito ò di rosso, ò d'altro colore, le appariua nondimeno candido, e risplendente: stando così alcune volte mezo quarto d'hora.

Altre volte con la faccia rilucente come l'oro.

18 Mutio Achillei, sacerdote di S. Seuerino, e suo penitente, vide anch'egli, che mentre il Santo celebraua, hauea la faccia rilucente com'il color dell'oro.

Vincenzo Lanteri gli vede la mano tutta d'oro, e risplendente.

19 Vincenzo Lanteri, Arciuescouo di Ragusa, essendo giouinetto, perche il Santo in trouandolo solea tirargli i capelli, e dargli de'buffetti; vn giorno accioche non gli facesse il simile in publica strada, lo preuenne, & accostandosegli li baciò riuerentemente la mano: e nel pigliarla la vide visibilmente tutta d'oro, e risplendente à guisa di raggi solari che vsciuaano dal mezo della medesima mano: onde abbagliato, e pieno di stupore andò subito alla Chiesa nuoua, e riferì il tutto al P. Tomaso Bozzio: il quale gli disse, e confermò, che molti altri haueano veduta la mano di Filippo tutto d'oro. E finalmente molti ratti, & estasi si potrebbero raccontare, che ò per esser simili, ò per non infastidire il lettore con la lunghezza si tralasciano.

Visioni di Filippo. Cap. II.

Hebbe ancora Filippo oltre all'estasi, e rapimenti di spirito molte visioni, & apparitioni: e quasi ogni notte ne riceuea. Delle quali ne racconteremo alcune più singolari: per manifestare à chi legge, quanto questo glorioso Santo, come quegli, che staua sempre con
la

la mente in cielo, fosse fauorito da Dio di visite celesti, e di superne consolationi.

2 Primieramente auanti ch'ei fosse sacerdote, non hauendo ancora deliberato cosa alcuna intorno allo stato suo; e facendo per ciò particolare oratione, desideroso di sapere, qual fosse la volontà di Dio; vna mattina nello spuntar del sole, mentre oraua, gli apparue il glorioso Precursor di Christo S. Gio. Battista: alla cui presenza sentissi ripieno di tanto spirito, che per l'abbondanza di esso gli soprauenne il solito tremore: e stando così alquanto come rapito, finì la visione. Dalla quale, e da particolari, che in essa internennero, raccolse, com'ei narrò à Federigo Cardinal Borromeo, che Dio voleva ch'ei viuesse in Roma per vtilità de' prossimi, ma staccatissimo da ogni cosa. Il che gli fù ancora significato in vn'altra apparitione c'habbe di due anime beate: le quali anch'esse gli dimostrarono l'istesso: rimanendo il Santo (oltre à quello che gli fù detto dal padre Agostino Ghettoni alle tre fontane) per queste visioni con grandissima contentezza di spirito, e chiarezza di mente circa lo stato suo, che gli durò poi per tutto il tempo della vita sua.

Appare à Filippo S. Gio. Battista.

3 Vn'altra volta, dopo che fù sacerdote, facendo oratione la notte di Natale insieme con Costanzo Tassone, & vn'altro suo penitente, chiamato Sebastianomusico, di cui habbiamo fauellato di sopra; nel feruore di quella vide comparir Christo in forma di fanciullo sù l'altare: onde voltandosi a' compagni, pensando ch'essi ancora lo vedessero, disse loro: Non vedete Christo bambino sopra l'altare? Risposero quelli, che nò. Per la qual cosa accortosi, ch'esso solo era stato partecipe di quella gratia, tacque, e seguì la sua oratione.

Filippo vede il bambino Gesù la notte di Natale.

4 In altro tempo, dicendo lui messa, Cesare Tomasi da Ripa tranfona, suo penitente, offeruò, che all'eleuatione dopo c'habbe posata l'Hostia; stette vn gran pezzo com'in estasi, prima di alzar' il calice; e che finita la messa se ne tornò in sagrestia con vna faccia allegra, come di persona, che ride.

Vede la gloria del paradiso nell'Hostia consecrata.

rideffe . Per la qual cosa Cesare interrogandolo dapoi, perche si fosse fermato tanto all'eleuatione, e perche fosse ritornato in sagrestia così allegro : il Santo mettendogli la mano in capo sorrise, e non gli rispose : ma facendogli il penitente tuttauia istanza di saperlo: & interrogandolo più, e più volte ; Filippo vinto da tante preghiere, gli disse, che alle volte nella messà dopo la consecratione Dio gli faceva gratia di fargli vedere la gloria del paradiso : ma che auuertisse di non ne parlare con alcuno .

Vede l'anima
di Mario To-
fini andar' al
Paradiso .

5 Hebbe anche gratia di vedere l'anime di molti , & in particolare de' suoi amici , e penitenti , andarsene in cielo . Mario Tosini vn di que' primi della compagnia della santissima Trinità , huomo di bontà singolare , la cui vita scrisse Bonsignor Cacciaguerra, venuto à morte, subito che fù spirato , apparue sù la meza notte al santo Padre , e con gran voce lo chiamò due volte per nome ; Filippo , Filippo ? & egli leuando gli occhi al cielo , vide l'anima di Mario tutta lucida , e risplendente andarsene al paradiso . La mattina seguente intese la sua morte : e trouò , che in quell' hora appunto c' hebbe la visione, era spirato : e ciò raccontò il Santo medesimo con buona occasione ad alcuni suoi figliuoli spirituali , ragionando con loro della bontà di quel seruo di Dio .

Vede l'ani-
ma di Vincè-
zo Miniato-
re andare al
cielo .

6 Vincenzo Miniatore , anch' egli de' primi fratelli della compagnia della santissima Trinità, e suo penitente, huomo di gran perfettione, venuto à morte, nell' istesso punto , che spirò , apparue à Filippo tutto glorioso: e Filippo lo vidde così risplendente salir' al cielo: onde la mattina andando per consolar sua moglie, le disse: Vostro marito questa notte è venuto à picchiare alla mia porta, e m' h' à raccomandato voi, e tutta la vostra famiglia . E d' allhora in poi il santo Padre aiutò sempre quella casa in tutto quello che le bisognò, come habbiamo detto al suo luogo .

7 Marc' Antonio Corteselli da Como , cassiere del banco de' Ceuoli , vno de' suoi più cari figliuoli spirituali , huomo
mol-

molto dedito all'oratione, & all'opere di carità, e che per molt'anni fece i negotij della religione de' Cappuccini, passò di questa à miglior vita: e'l Santo andò insieme col padre Antonio Gallonio, & vn'altro sacerdote à vedere il suo corpo morto, che staua in S. Caterina, à canto à S. Girolamo della Carità; e dopo di hauerlo guardato vn pezzo con molta attentione, lo fece da vn pittore ritrarre: della qual cosa marauigliandosi quel sacerdote, il Gallonio gli disse, che non si marauigliasse, perche il Santo gli hauea detto: Questa notte m'è apparsa l'anima del Corteselli tutta luminosa: & è stato meco à ragionare da quattro, ò cinque hore in circa: e poscia se n'è volata al cielo.

8 Stimaua il Corteselli di tal forte il Santo, che profetizzando disse con Paolo Magi, sacerdote, e procuratore della sacra Penitentiaria: Messer Paolo, questo buon Padre non è conosciuto, ma ben sarà conosciuto quando sarà morto.

9 Hauea Fabritio de' Massimi vna figliuola di tredici anni in circa, chiamata Helena. Era questa verginella feruentissima nell'amor di Christo. Obbedientissima in ogni minima cosa al suo padre spirituale. Piagnea amaramente la passione del Signore. Si comunicaua almeno tre volte la settimana con gran copia di lagrime. Gustaua dell'oratione, come si suol gustare del cibo per sostentarsi. Disprezzaua se stessa, posponendosi à tutte le creature. Desideraua estremamente di patire per corrispondere in qualche parte alla passione del Salvatore. E nell'ultima infermità recandole il Baronio la santa comunione, essa vide, dopo d'essersi comunicata, che Giesù Christo gli sparse nell'anima il suo pretioso sangue. E finalmente preuistasi la morte, con segni di grandissima diuotione se ne volò al cielo. Or subito che Helena fù spirata, il santo Padre sentì cantar gli angeli, e gli vide, com'egli stesso raccontò à Cesare Baronio, che cantando portauano l'anima di quella donzella in paradiso.

10 Ultimamente da quelli, c' haueano familiarità con Filippo, si tenea per certo, che non morisse mai alcuno de' suoi

L'anima di Marc' Antonio Corticelli apparue à Filippo, e ragionò seco quattro, ò cinque hore.

Stima, e credito, che hauea il Corteselli del Santo.

Vede l'anima d'Helena de' Massimi, andar' al paradiso.

Filippo è qua
 si sempre cer-
 tificato dello
 stato de' suoi
 dopo la mor-
 te loro.

suoi ch'egli non fusse certificato dello stato dell'anime loro
 essendo che oltre all'apparitioni dette, l'istesso gli auuene
 nella morte di Lauinia de'Ruffici, prima moglie di Fabritio
 de'Massimi, e di suor'Helena, e suora Scolastica sue figliuo-
 le, che stauano ambedue in Torre de specchi; e di Patritio
 Patritij: e di Virglio Crescentij, di cui volendo consolare
 i figliuoli disse: State di buona voglia, che vostro padre è
 in paradiso: e ve lo dico io: e replicò loro queste parole
 più volte; e di molti altri, che per breuità si lasciano. E di
 questo (come dice Federigo Cardinal Borromeo) Filippo
 ne parlaua seco, come di cosa solita, & ordinaria. Di più
 come che molte volte hauea hauuto simili visioni, ra-
 gionando della bellezza dell'anime, solea dire: Non si può
 esprimere la bellezza d'un'anima, che muore in gratia del
 Signore. Et era così noto, ch'egli hauesse da Dio questo
 lume, di saper lo stato dell'anime de'defunti, massimamen-
 te de'suoi penitenti; che'l padre Gio. Antonio Lucci, essen-
 dogli morta la madre, lo pregò che facesse oratione per lei,
 à questo fine di saper lo stato di quell'anima: e Filippo do-
 po hauer fatta oratione, gli disse: Stà allegro, che tua madre
 è in cielo. Il che sentendo egli, per la contentezza grande
 pianse. Il medesimo gli disse della morte di suo padre: &
 allegandogli la ragione; perche (soggiunse) Mi è occorso
 l'istesso, che nella morte di mio padre. E da questo si rac-
 coglie, che'l padre di Filippo sia in cielo. Il che si può cre-
 dere, che gli succedesse per l'orationi, e meriti d'un tanto
 figliuolo.

Virtù di Gio-
 uani Animuc-
 cia penitente
 del Santo.

II Morì Giouanni Animuccia, musico insigne, e suo fi-
 gliuolo spirituale, e maestro di cappella di S. Pietro, e mol-
 te volte di sopra nominato: il quale andaua ogni giorno all'
 oratorio à cantare dopo i sermoni, menando sempre seco
 molti cantori: huomo di tanta purità, che dapoi che si die-
 de sotto la cura di Filippo, visse con la moglie, come se fosse
 stata sua sorella. Hebbe gratia da Dio, che essendo stato in
 vita molto tramagliato dagli scrupoli, quando arriuò all'in-
 fer-

fermità , di cui morì , sentiffi libero totalmente da quelli: morendo con grandissima quiete, & allegrezza. Or' auuenne, che tre anni dopo la morte sua, vna sera, finiti li sermoni, sù le ventitre hore, apparue ad vn certo Alfonso Portoghese, suo amico, e gli domandò s'era finito l'oratorio. Rispose l'amico, che sì; non applicando per allhora, che l'Animuccia era morto. Soggiunse l'Animuccia: Or dite per gratia al padre Filippo, che preghi Dio per me: e sparue. Allhora il portoghese facendo sopra di ciò riflessione, si ricordò, che l'Animuccia era morto vn pezzo prima: e ritornò indietro, per riuederlo, ma non lo trouò altrimenti: onde mezzo spauentato andò dal Santo, e gli narrò tutto il successo: e Filippo la mattina seguente gli fece raccontare questa visione nell'oratorio in presenza di tutti: e poi mandò à diuerse chiese à far dire delle messe per quell'anima: facendole di più cantare vna messa de'morti in S. Giouanni de' Fiorentini. Il che fatto, disse di poi a' fratelli dell'oratorio: L'Animuccia è arriuato: intendendo che dal purgatorio se n'era andato in paradiso.

Apparitione
dell'Animuccia
per esser
aiutato da
Filippo.

12 Videa oltre à ciò la bellezza dell'anime mentre erano ancora vnite a' corpi. Onde parlando di S. Ignatio fondatore della compagnia di Giesù, dicea, ch'era tale, e tanta la bellezza interna di quel sant'huomo, che glie la scorgea ancora nel volto: affermando hauer veduto egli stesso i raggi di splendore, che gli usciano dalla faccia: e'l medesimo affermò essergli auuenuto in rimirar S. Carlo, che parimete lo vedea bello, e risplendente, com'vn'angelo. Vide ancora vn grande splendore nel volto d'vn giouane suo penitente, chiamato Gio. Battista Saraceni da Collescepoli: il quale si fece frate nella religione di S. Domenico; e si chiamò fra Pietro Martire: doue per la sua bontà, e sufficienza hebbe offitij principali nella religione, e fù creato Vicario generale dell'ordine: e quiui visse, e morì santissimamente. Vide anche altre volte alcuni frati Certosini, con la faccia parimente risplendente, mentre usciano dall'oratione.

Filippo vede
risplender la
faccia di S.
Ignatio, e di
S. Carlo.

Q

Ma

Il demonio
appare à Fi-
lippo per spa-
uentarlo.

13 Ma non solo hebbe Filippo visioni di spiriti buoni per sua consolatione, ma ancora di spiriti cattivi per esercizio suo, & instruttione degli altri. Habitaua egli in S. Girolamo, & hauendo detto al padre Gio. Antonio Lucci, che scongiurasse vna spiritata, gli comandò, che di più le desse in disprezzo del demonio molte sferzate: della qual' attione sdegnato quello spirito, apparue la notte seguente à Filippo per ispauentarlo in forma bruttissima: e nel partirsi lasciò tanta puzza in camera, che dal Santo fù per molto tempo sentita.

Il demonio
appare à Fi-
lippo nell'o-
ratorio di S.
Girolamo.

14 Staua vn giorno Filippo nell' oratorio pur' in S. Girolamo, doue oltre a' fratelli era ancora Gabriello Paleotto, prima che fosse Cardinale: e ragionando delle cose di Dio, in vn tratto si leuò, e disse: Fratelli, ecco il demonio: però inginocchiateui, e fate oratione. E postosi anch' egli inginocchioni, facendogli incontro il segno della santa croce, disse al demonio: Tù non entrerai. E detto questo, il demonio subito sparue dagli occhi del Santo, e seguitarono in pace gli exercitij loro.

Filippo vede
il demonio al-
le terme di
eleciane.

15 Trouandosi Filippo vn'altra volta alle terme diocletiane, vicino à S. Maria degli Angeli, vide sopra vn' antica-
glia di esse il demonio in forma d'vn giouane: e rimirádolo fissamente, offeruò, che mutaua la faccia, hor parendo più giouine, & hor più vecchio: & hora bello, & hora brutto: per la qual cosa accorgendosi che'l demonio faceva quelle mutationi per deluderlo; gli comandò da parte di Dio, che si togliesse di quì: e subito suuò: lasciando, come sopra habbiamo detto, vna grandissima puzza.

Che forte di
puzza sentì
se Filippo,
quãdo vedea
il demonio.

16 Era questo cattiuo odore come di solfo. E se bene per ordinario era sentito solamente da lui, tal' hora nondimeno lo sentiuano ancora gli altri, come occorse vna mattina, che hauendo posta la mano in capo ad vna spiritata, se gl'impresse in essa vna puzza così pestifera, che ancorche si lauasse con sapone, & altre cose odorifere, gli durò nondimeno per più giorni: si che porgendo poi à molti la ma-
no,

no, facea lor sentire quel mal'odore: accioche prendessero occasione di mantenersi lontani dal peccato.

17 Vn'altra volta essendo Filippo nella nostra chiesa, gli apparue il demonio in forma d'un fanciullo di sei, ò sett'anni, che tenea vn fazzoletto in bocca, e staua in atto di burlarlo. Allhora il Santo guardandolo con volto seверо lo cacciò via. Domandando poi al Gallonio, ch'era quiui presente, s'hauea veduto quel fanciullo: e rispondendo egli che sì: Filippo gli replicò: Or sappi che quegli era il demonio, ch'era venuto in chiesa per far del male.

Filippo vede il demonio in forma di fanciullo.

18 Finalmente era così intestino l'odio che'l demonio hauea con Filippo, che se oraua, ò facea qualsiuoglia azione, la quale hauesse in qualche modo del pio; quasi sempre procuraua di turbarlo, e dargli fastidio: onde vna notte mentre ei facea oratione, se gli pose auanti agli occhi con aspetto terribile per ispauentarlo: ma Filippo chiamando in aiuto la Regina del cielo il demonio subito sparue. Vn'altra volta che'l Santo se ne staua ritirato in vn palco sopra la sua camera; non potendo il maligno fargli altro male, gl'imbrattò di sozzure tutta la veste: sì come vn'altra volta per offenderlo, procurò di fargli cadere vna tauola addosso: e tal'hora quando staua ammalato, tenèdo Filippo per guardia il lume, bene spesso glielo spegneua. Gli facea poi rumore in camera quasi per ordinario: per la qual cosa il Gallonio, che dormiua sotto alle sue stanze, era sforzato à leuarsi, & andar di sopra per vedere, che rumore fosse stato quello: nè vi trouaua cosa alcuna. Dicea poi il Santo spesse volte: Questa notte il demonio mi hà voluto spauentare: ma mi sono raccomandato alla Madōna santissima, e m'hà liberato.

Il demonio procura in varij modi di disturbar Filippo.

19 Or'essendo che Filippo, sì per la santità della vita, come per lunga esperienza hauesse grandissima cognitione, e sapeffe molto bē discernere le vere dalle false illusioni: quindi è, che quasi ogni volta, che si trattaua, ò speculatiuamēte, ò praticamēte di questa materia, accioche l'huomo nō fosse così facilmente ingannato; apportaua quella dottrina comune

Documenti di Filippo in materia di visioni.

Il demonio
appare à Fi-
lippo per spa-
uentarlo.

13 Ma non solo hebbe Filippo visioni di spiriti buoni per sua consolatione, ma ancora di spiriti cattiuu per esercizio suo, & instructione degli altri. Habitaua egli in S. Girolamo, & hauendo detto al padre Gio. Antonio Lucci, che scongiurasse vna spiritata, gli comandò, che di più le desse in disprezzo del demonio molte sferzate: della qual' attione sdegnato quello spirito, apparue la notte seguente à Filippo per ispauentarlo in forma bruttissima: e nel partirsi lasciò tanta puzza in camera, che dal Santo fù per molto tempo sentita.

Il demonio
appare à Fi-
lippo nell'o-
ratorio di S.
Girolamo.

14 Staua vn giorno Filippo nell'oratorio pur'in S. Girolamo, doue oltre a' fratelli era ancora Gabriello Paleotto, prima che fosse Cardinale: e ragionando delle cose di Dio, in vn tratto si leuò, e disse: Fratelli, ecco il demonio: però inginocchiateui, e fate oratione. E postosi anch'egli inginocchioni, facendogli incontro il segno della santa croce, disse al demonio: Tù non entrerai. E detto questo, il demonio subito sparue dagli occhi del Santo, e seguitarono in pace gli esercitij loro.

Filippo vede
il demonio al
le terme dio-
cletiane.

15 Trouandosi Filippo vn'altra volta alle terme diocletiane, vicino à S. Maria degli Angeli, vide sopra vn' antica- glia di esse il demonio in forma d'vn giouane: e rimirádolo fissamente, offeruò, che mutaua la faccia, hor parendo più giouine, & hor più vecchio: & hora bello, & hora brutto: per la qual cosa accorgendosi che'l demonio faceva quelle mutations per deluderlo; gli comandò da parte di Dio, che si togliesse di quici: e subito suanì: lasciando, come sopra habbiamo detto, vna grandissima puzza.

Che forte di
puzza sentis-
se Filippo,
quàdo vedea
il demonio.

16 Era questo cattiuo odore come di solfo. E se bene per ordinario era sentito solamente da lui, tal'hora nondimeno lo sentiuano ancora gli altri, come occorse vna mattina, che hauendo posta la mano in capo ad vna spiritata, se gl'impresse in essa vna puzza così pestifera, che ancorche si lauasse con sapone, & altre cose odorifere, gli durò nondimeno per più giorni: sì che porgendo poi à molti la ma-
no,

no, facea lor sentire quel mal'odore : accioche prendessero occasione di mantenersi lontani dal peccato .

17 Vn'altra volta essendo Filippo nella nostra chiesa , gli apparue il demonio in forma d'vn fanciullo di sei, ò sett'anni, che tenea vn fazzoletto in bocca, e staua in atto di burlarlo . Allhora il Santo guardandolo con volto seuro lo cacciò via . Domandando poi al Gallonio , ch'era quiui presente, s'hauea veduto quel fanciullo : e rispondendo egli che sì : Filippo gli replicò: Or sappi che quegli era il demonio, ch'era venuto in chiesa per far del male .

Filippo vede il demonio in forma di fanciullo .

18 Finalmente era così intestino l'odio che'l demonio hauea con Filippo, che se oraua, ò facea qualsiuoglia azione, la quale hauesse in qualche modo del pio ; quasi sempre procuraua di turbarlo, e dargli fastidio: onde vna notte mentre ei facea oratione , se gli pose auanti agli occhi con aspetto terribile per ispauentarlo: ma Filippo chiamando in aiuto la Regina del cielo il demonio subito sparue. Vn'altra volta che'l Santo se ne staua ritirato in vn palco sopra la sua camera ; non potendo il maligno fargli altro male , gl'imbrattò di sozzure tutta la veste : sì come vn'altra volta per offenderlo , procurò di fargli cadere vna tauola addosso : e tal'hora quando staua ammalato, tenèdo Filippo per guardia il lume, bene spesso glielo spegneua. Gli facea poi rumore in camera quasi per ordinario : per la qual cosa il Gallonio, che dormiua sotto alle sue stanze, era sforzato à leuarsi, & andar di sopra per vedere, che rumore fosse stato quello: nè vi trouaua cosa alcuna . Dicea poi il Santo spesso volte : Questa notte il demonio mi hà voluto spauentare : ma mi sono raccomandato alla Madōna santissima, e m'hà liberato.

Il demonio procura in varij modi di disturbar Filippo .

19 Or'essendo che Filippo, sì per la santità della vita, come per lunga esperienza hauesse grandissima cognitione, e sapeffe molto bē discernere le vere dalle false illusioni: quindi è, che quasi ogni volta, che si trattaua, ò speculatiuamēte, ò praticamēte di questa materia, accioche l'huomo nō fosse così facilmente ingannato; apportaua quella dottrina comune

Documenti di Filippo in materia di visioni .

mune de' santi Padri, che per ordinario non si deue dar credito à visioni: e bench'ei fosse così favorito da Dio di tante illustrationi, & eleuationi di mēte; con tutto ciò nō gli piac- quero mai nè estasi, nè visioni in publico: dicendo, ch'erano cose pericolosissime: e che li gusti, e consolationi di spirito si debbono cercare in camera, e tenerle nascose più che sia possibile. Dicea ancora, che le visioni tanto buone, quanto cattive, soleano accadere etiādio à quelli, che non le desidera- rano: e che però la persona non si fidasse con dire, non le desidero, e così nō sarò sottoposto ad illusioni, ò visioni cat- tiue. Di più dicea, ch'era difficil cosa riceuerle, e non s'insu- perbire: più difficile nō creder d'esserne degno; ma difficilis- simo creder d'esserne indegno; come anche nō anteporre la soauità delle visioni alla pazienza, obbedienza, & humiltà. E soggiugneua, che quelle visioni, le quali non erano vtili à se, ò in particolare, ò in vniuersale alla sãta chiesa, nō si douea- no stimare in modo alcuno. Auuertiuua poi i confessori, che non facessero fondamento sopra le riuelationi de' loro figli- uoli spirituali, e massimamente delle donne: perche pare tal- volta c'habbiano grandissimo spirito, e per lo più si risolve in niente: soggiugnēdo, che molti erano andati in rouina per andar dietro à simili cose. Però consigliaua, e molte volte comādaua a' suoi, che le rigittassero con ogni potere: nè du- bitassero per questo far dispiacere alla diuina Maestà, per- che questa è vna delle proue da conoscere le vere dalle false visioni: ond'egli vn giorno, che salì in cathedra per sermo- neggiare, sentendosi rapirsi in spirito, fece ogni forza per nō andar in estasi: e non potendo seguirar innanzi, dandosi con la mano su'l ginocchio, disse: Chi brama estasi, e visioni, non sà quel che desidera: e prorompendo in pianto, scese di sedia, e si partì: si come vn'altra volta hauendo il Padre Gio. Francesco Bordini ragionato in materia d'esta- si, finito ch'egli hebbe, salì esso alla sedia, e disse, che ha- uendo quel padre ragionato d'estasi, volea aggiugnere vna parola, e seguitò dicendo: Io hò conosciuto vna donna
di

di santa vita, che di continuo hauea estasi, e di molto tempo, e dappoi Iddio glie le leuò. Vi domando, quando credete voi, ch'io stimassi più quella donna, prima quando hauea quell'estasi, ò dappoi che non le hauea? Appresso di me (soggiunse) era senza comparatione maggiormente stimata, quando non hauea estasi, che quando le hauea: e detto questo, scese parimente di sedia, e si partì.

20 All'istesso proposito essendogli detto, che ad vna vergine del terz' ordine di S. Domenico, apparriua frequentemente nostro Signore, e di continuo S. Caterina di Siena, egli, che in simili cose era di molta esperienza, rispose: Le donne facilmente s'ingannano: però ditele, che quando le vengono simili visioni, sputi loro in faccia, e sia chi si vuole: e non ne faccia stima nessuna: e non solo non le desiderii, ma le dispregzi. E così la vergine si gouernò, stando sempre in timore di non essere ingannata, con grandissimo frutto dell'anima sua.

21 Ad vn di que' primi figliuoli spirituali, di cui s'è parlato di sopra, chiamato Francesco Maria, detto comunemente il Ferrarese, apparue vna notte il demonio in forma della santissima Vergine, con molti splendori: e riferendo lui la mattina il tutto al santo Padre, esso gli disse: Questi è stato il demonio, e non la Vergine, però se tornerà più, sputagli in faccia. Tornando la notte seguente l'istessa visione, il Ferrarese le sputò in viso, e subito sparue. E continuando nella sua oratione, poco doppo venne veramente la santissima Vergine: e volendo egli sputare; la Madonna gli disse: Sputa se puoi. Il che volendo egli fare, si trouò la bocca, e la lingua tanto arida, e secca, che non potè altrimenti sputare: e la Vergine santissima gli soggiunse; c'hauea fatto bene ad obedire tutto quello, che gli era stato imposto. Sparue poi la visione, lasciandolo tutto pieno di consolatione, e d'allegrezza.

22 Antonio Fucci, di cui habbiamo altre volte parlato, medicaua vna monaca di santa vita grauemente inferma:

Quello, che Filippo dice ad vna vergine, che haueua continue visioni.

Quello che disse al Ferrarese, a cui apparue la Madonna.

Filippo auuertisce Antonio Fucci, che non pre-

Si fede al demonio, che lo visitaua in forma di medico.

e trouandola vn giorno tutta eleuata in Dio, aspettò tanto ch'ella ritornò in se: la quale riuolgendosi immantenance à lui, gli disse: Oh come vi hò veduto in questo tempo bello in paradiso! Antonio vdite queste parole, e facendoui riflessione, le conferì col santo Padre: e nell'istesso giorno cadde infermo, e crescendo tuttauia il male il nemico dell' humana natura per ingannarlo, l'andò spesse volte à visitare in forma di medico; promettendogli lunga vita: e dicendogli, che non morrebbe altrimenti di quella malattia: e conferendo anche questo co'l Santo, il quale ogni giorno lo visitaua; l'auuisò, che quegli non era altrimenti il medico, ma il demonio: e così Antonio conosciuto l'inganno, stando rimesso nella volontà del Signore, fra pochi giorni rende fantamente lo spirito à Dio.

Detto di Filippo in materia de' visioni.

23 Solea il Santo con questo esempio insegnare a' suoi, che coloro, che sono in caso di morte, non deuno facilmente credere alle visioni, e massimamente à quelle, che promettono lunga vita, perche per lo più sono illusioni del demonio, desideroso, che l'huomo muoia senza preparatione alla morte, e con isperanza di vita: soggiugnendo, ch'era minor pericolo il non credere alle vere, che dar fede alle false.

24 Matthia Maffei sacerdote, e penitente del Santo, essendo stato guarito miracolosamente da lui d'vn' infermità, come vedremo al suo luogo; la notte seguente alla riceuuta sanità, hebbe vn sogno, che per esser' assai morale non mi è paruto bene di tacerlo. Parue adunque à questo buon sacerdote, di esser condotto dal santo Padre in vn prato spariosissimo, doue era vna moltitudine innumerabile di principi riccamente, e superbamente vestiti: & in vn' istante, mentre egli staua mirando, s'affondò il tutto, & ogni cosa si risolue in fiamma, e fuoco: e comparue vn numero grandissimo di demonij. Mà rimanendo egli sopra vna sponda del prato, molto angusta, vn demonio procuraua con certi vicini di tirarlo per quanto potea in quell'incendio; e mentre

tre

tre staua defendendosi, il Santo lo guardaua, e forridca. Finalmente lo prese per la mano, e gli disse: Orsù Mattia, non hauer paura, e lo condusse seco per mezo d'vna folta macchia d'acutissime spine, per la quale il Santo caminaua sicuro, e straginua il Maffei per quelle spine, con grandissimo dolore di esso. Indi lo menò in vn'altro vaghissimo prato; nel fine di cui era vna picciola collina, à piè della quale stauano tre angeli risplendentemente vestiti: vno con vna croce in mano, e gli altri due con due candelieri con le candele accese: e dietro a loro, veniuua vna moltitudine grandissima di verginelle, vedoue, e maritate, molte delle quali faceano riuerenza al santo Padre, e molte inuitauano il Maffei, se volea andare con esso loro. Ma non hauendo egli ardire di parlare; il Santo rispondea per lui, dicendo, che non era ancora il tempo, perche non era del tutto huomo da bene. Passaua tutta quella moltitudine per vn largo viale con arbori fioriti da vna parte, e dall'altra, sopra de' quali stauano molti angeletti spezzando rami fioriti, e gittandoli sopra quella turba, cantauano soauissimamente: *Gloria in excelsis Deo: e l'hinno, Iesu corona virginum.* Giunta finalmente quella moltitudine à sommo della collina, se n'entrò dentro vn bellissimo, e lucidissimo palazzo: e finita di entrare il Maffei si destò, e finì il sogno. Andò subito à confessarsi dal Santo, e prima che cominciasse à dirli cosa alcuna; Filippo l'interrogò, se credea a' sogni: e volendo il Maffei con questa occasione cominciare à raccontargli il sogno; il Santo, con occhio seuro, e quasi che brauando gli disse: Letramiti dinanzi: bisogna esser huomo da bene, e buon Christiano chi vuol andare in paradiso, e non credere a' sogni.

25 Finalmente ricordaua spesso quella dottrina, che bisognaua prender per li piedi coloro, che voleano volare senza ali, e tirargli à forza per terra, accioche non incappassero nella rete del demonio. Intendendo quelli, che vanno dietro à visioni, sogni, e cose simili.